

Poesia – Rifiuti (Abstract)

L'atto del gettare i rifiuti è fortemente simbolico. Forse potremmo sostenere che nell'evoluzione dell'organizzazione collettiva il modo di eliminare il *rifiuto*, sia in senso letterale sia metaforico, ha seguito le varie fasi del rapporto dell'uomo con l'ambiente.

Il *rifiuto* fa parte dell'ecosistema ed evidenzia, macroscopicamente in questo momento storico, il modo in cui l'uomo civilizzato si è rivolto al mondo circostante ma anche a tutto ciò che vive come negativo, cattivo, di se stesso. Molto naturale e privo di "pericolosità", all'inizio della civiltà il *rifiuto* era trattato come un elemento del tutto, come una foglia marcita che la terra accoglie come humus. Con i ciclici aumenti della popolazione, con l'industrializzazione, è diventato progressivamente fondamentale praticare particolari misure anche difensive nei suoi confronti. In questo secolo, iniziato con gli studi psicologici di Freud sul processo di rimozione del negativo e seguiti dal concetto d'ombra di Jung (nel quale per il processo d'individuazione è evidenziata la necessità di integrare ciò che rifiutiamo di noi), è stato prodotto l'irreversibile inquinamento atmosferico e terrestre.

Il *rifiuto* di cui si parla oggi, perciò, è collegato sia all'idea di scarto sia a ciò che è superfluo per l'equilibrio apparente, vissuto negativamente e non come necessaria ecologia psicofisica per il mantenimento del sistema (ambiente in cui si vive e ambiente interiore). Non è un caso che nell'attuale occidente il problema più annoso da risolvere è l'equilibrio ambientale ma anche l'integrazione sociale degli squilibri provocati da tutto ciò che non è contenuto nella moderna civilizzazione. I rifiuti, nel senso lato del termine, sono a volte ritenuti i nemici da sconfiggere. Proprio come ciò che buttiamo di noi senza riguardo, preferendo distillare il nostro apparire (senza difetti, senza malattia, addirittura senza morte ma anche senza immigrati, senza poveri, senza disordini, senza reati), così, nostro malgrado, anche tutto ciò che eliminiamo disordinatamente e sconsideratamente per seguire un "profitto immediato" o il "non perdere tempo", ritorna alla nostra attenzione e, a volte, con distruttività.

Ma è come se in biologia un individuo non volesse convivere con le sue caratteristiche e necessità fisiologiche.

Tutto quest'antefatto per porre l'accento che il *rifiuto* non è soltanto la bottiglia di plastica che continua a galleggiare nel mare, o discariche abusive strapiene, è simbolicamente il punto focale di un discorso più vasto: biologico, sociale, filosofico, artistico, psicologico ecc. Foscolo, per l'istituzione dei cimiteri scrisse i Sepolcri, proprio legando l'idea di civiltà nella buona cura e nell'equilibrato rapporto col rifiuto per eccellenza, il corpo morto.

Ma quanti bambini o cadaveri sono nel mondo attuale trovati nei cassonetti?

Questo progetto affronta l'argomento in primo luogo, in poesia: poesia come soggetto culturale rifiutato, come modo d'approccio esistenziale e psicologico poco legato ad interessi strettamente affini al potere culturale e sociale, ma anche poesia come soggetti poetici rifiutati e/o scartati nel pensiero dominante loro contemporaneo.

Non va mai dimenticato che il poeta o il pensatore considerato utopico, poco credibile o perseguitato è sempre stato vissuto come un diverso, un provocatore per l'equilibrio costituito, spesso è stato anche considerato rifiuto sociale.

Tutta l'arte, ma anche la scienza, l'idea fuori della norma, da sempre, per la propria contemporaneità è lo specchio deformante della società. Il linguaggio della quotidianità è deformato da ogni sorta di parola poetica, anche quella più banalmente semplice, perché questa, per il suo stesso funzionamento, è strutturata per scarti, per scelte di nuove consonanze da un magma ereditario indifferenziato.

Solitamente, però, l'ispirazione poetica e scientifica sono frutto di compensazione per un rifiuto.

Oggi qualsiasi soggetto culturale di tipo poetico, è vissuto più che mai come rifiuto, perché più appariscente è la sua “inutilità”, non ha cioè un risultato concreto immediato per il predominante pensiero economico sociale.

Ma è questa “inutilità” la sua forza dirompente. Come nella foglia marcita diventata humus si ricostituisce il seme nel ciclo vegetale, così *la poesia, l'idea rifiuto e rifiutata* possono diventare seme per la ormai complessa ecologia individuale e collettiva.